DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795

A CONCLUSIONE DEI COLLOQUI CON I DIRIGENTI AMERICANI A WASHINGTON

Fanfani approva l'aggressione al Medio Oriente e raggiunge un "soddisfacente accordo,, con Eisenhower

Il comunicato diramato al termine degli incontri - Un discorso e una conferenza stampa al National press club - Il presidente del Consiglio italiano raccomanda elasticità per l'incontro al vertice - Oggi egli parte per Londra e quindi si recherà a Bonn

WASHINGTON, 30. — Fanfani ha pronunciato oggi alla colazione offertagli dal *National Press Club*, un discorso riassuntivo delle sue idee e propositi, in rapporto con i colloqui che egli sta avendo nella capitale americana. Naturalmente l'argomento centrale è stato il Medio Oriente, e al riguardo il presidente del consiglio ha sviluppato quei punti sui quali già nel suo indirizzo di ieri al Congresso era stato possibile scorgere qualche segno di divergenza fra le posizioni sue e quelle del governo degli Stati Uniti. Tuttavia il tono generale del discorso, come le conclusioni, è stato ancora quello della cosiddetta « solidarietà atlantica » in chiave anticomunista e antisovietica; per cui ci si può chiedere in quale misura, finchè si rimane in tale quadro, le riserve avanzate sulla politica americana nel Medio Oriente e le offerte di una iniziativa italiana trovino concretezza.

Fra i passi del discorso, che meritano nota, c'è il seguente: « Noi abbiamo sempre guardato con serena comprensione ai mutamenti e allo sviluppo dei popoli arabi. Abbiamo ritenuto che le esplosioni del nazionalismo in quella regione non fossero esclusivamente una conseguenza di ben note (?) influenze straniere. Nello stesso tempo abbiamo creduto che tali indebiti interventi non potessero essere controbilanciati da manovre in senso opposto non gradite ai popoli interessati. Gli avvenimenti degli ultimi mesi, e specialmente quelli dell'Irak... hanno confermato certi nostri punti di vista... ». Ma ecco subito dopo la correzione cortigianesca, con la approvazione della aggressione americana e britannica, definita come « accoglimento da parte dei nostri alleati di inviti alla assistenza provenienti dal Libano e dalla Giordania ».

Comunque, a quanto ha detto subito dopo Fanfani, c'è stato un immediato scambio di messaggi, dopo lo sbarco dei « marines », fra lui Eisenhower e Foster Dulles. Egli se ne è mostrato soddisfatto, senza rivelarne il contenuto, ed è passato al problema dell'incontro al vertice. Anche qui, una divergenza dalla posizione americana: « Approviamo gli sforzi diretti a mantenere le conversazioni nello ambito delle regole delle Nazioni Unite, le quali ci offrono il terreno più solido per un procedere ordinato. D'altra parte, noi non respingiamo nè adattamenti, ne una certa misura di flessibilità, ne riteniamo che i confini fra una riunione del Consiglio di Sicurezza e un incontro meno formale ad alto livello siano necessariamente così netti, da rendere i due punti di *incontro incompatibili fra loro* ». E' l'atteggiamento che gli inglesi tentano di far adottare dagli Stati Uniti, i quali finora hanno resistito. Proseguendo, Fanfani ha dinuovo fatto qualche ammissione sulla natura dei problemi del mondo arabo: « La questione del Medio Oriente è una questione di sviluppo economico, e di miglior uso e di più equa distribuzione delle risorse esistenti ». Ma sulla posizione dell'Italia, sui vitali interessi dell'Italia nel Mediterraneo, egli si è limitato ad accennare ai meri dati geografici, dichiarando che « la nazione e il governo italiani sono pronti a contribuire allo studio e alla attuazione di qualsiasi piano di sviluppo del Medio Oriente ». Dopo di che è passato a ribadire gli impegni « atlantici », mostrandosi desideroso di « accrescere la sicurezza del mondo libero », cioè di assumere tutti gli oneri militari che gli Stati Uniti vogliono imporre al nostro paese. Ha concluso presentando il suo governo come una formazione di « centro-sinistra »

Nel complesso, l'indicazione principale che sorge anche da questo discorso di Fanfani è quella relativa all'isolamento in cui gli Stati Uniti sono stati portati dalla protervia ossessiva di Foster Dulles, per cui oramai anche i seguaci più rassegnati, come appunto i dirigenti italiani della DC, sono costretti a separare in una certa misura le proprie posizioni da quelle del Dipartimento di Stato. Quello che si vede meno sono le prospettive, le quali continuano a essere viziate dalla adesione di fondo, che tuttora permane, alla politica dell'antisovietismo e della guerra fredda.

Il discorso al *National Press Club* ha avuto un seguito, con le risposte a varie domande poste dai commensali, quasi tutti giornalisti. Molte delle questioni sollevate riguardavano la politica interna italiana, e non occorre riferirle ai lettori italiani. In ogni caso, quando è stato interrogato sui reali rapporti di forza esistenti in Italia fra la DC e il PCI, fra i monopoli e la classe operaia, Fanfani se l'è cavata con qualche battuta. Sulle questioni internazionali, egli ha affermato (come si diceva sopra) che il suo governo pensa a una certa politica verso il Medio Oriente non tanto in funzione italiana quanto « nell'ambito della alleanza atlantica »; ha detto di aver consigliato « moderazione » alla RAU; ha sostenuto l'utilità delle cosiddette « consultazioni preventive » fra i membri della NATO. Ha concluso, infine, con una battuta poco cavalleresca verso la signora Gina Lollobrigida, dicendo che delle « mostre » si occupa un altro ministro del suo governo.

Fanfani, prima della colazione del *National Press Club* ha avuto in mattinata un colloquio con Eisenhower alla Casa Bianca. Nel pomeriggio egli ha discusso ancora con Foster Dulles. Ha avuto incontri minori, e ha concluso così la sua visita agli Stati Uniti. Il comunicato ufficiale diffuso al termine dei colloqui dice che « Il presidente, il primo ministro e il segretario di Stato hanno avuto uno scambio di idee sui recenti sviluppi nel Medio Oriente, e si sono trovati in soddisfacente accordo ». Gli osservatori rilevano che per la prima volta l'accordo fra Washington e Roma viene indicato, in un comunicato ufficiale, come « soddisfacente » invece che « pieno », ciò che in pratica conferma solo le osservazioni esposte sopra. Il documento accenna anche alla « importanza della posizione dell'Italia relativamente ai suoi interessi nel Mediterraneo », donde l'opportunità di « tener conto su base continuativa dei punti di vista italiani », e conclude poi con il solito inno alla « fedeltà alla alleanza nord-atlantica ».

Nel suo viaggio di ritorno Fanfani si fermerà non solo a Londra, come annunciato ieri, ma anche a Bonn, ciò che si è appreso oggi. Nelle due capitali, naturalmente, egli si incontrerà rispettivamente con Macmillan e Adenauer.

WASHINGTON — Ricevimento all'Ambasciata italiana. L'on. Fanfani con il vicepresidente Nixon e con Sherman Adams, il consigliere di Eisenhower che è in questi giorni al centro d'un colossale scandalo per aver accettato regali dall'industriale Goldfine in cambio di favori (Telefoto)

Sparatoria al confine tra RAU e Turchia

DAMASCO, 30. — Truppe confinarie turche e della Repubblica araba unita si sono scontrate oggi per un quarto d'ora lungo la frontiera turco-siriana

Un portavoce militare, nel darne notizia oggi a Damasco ha precisato che una jeep carica di soldati turchi è penetrata in territorio siriano per una profondità di 50 metri nei pressi del posto di confine di Bab Elhawa. I reparti della RAU di guardia alla frontiera hanno intimato l'alt e di fronte alla mancata ottemperanza dell'ordine stesso da parte turca hanno aperto il fuoco

Le due parti si sono scambiate colpi d'arma da fuoco per 15 minuti prima che i turchi rientrassero nel loro territorio

CAIRO — Il presidente Nasser ha inaugurato ad Hebran (a 40 chilometri dal Cairo) una moderna acciaieria. L'acciaieria è stata fornita dalla RDT ed è la più grande del M.O. (Telefoto)

CHIESTA LA CESSAZIONE DELLE ILLEGALI CAMPAGNE DI INTOLLERANZA

Il clero invitato a rispettare l'accordo con lo Stato polacco

La libertà religiosa non è in questione — Sono stati mostrati ai giornalisti gli esemplari delle pubblicazioni sequestrate a Jasna Gora

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 30. — *Altri particolari si sono appresi oggi sulla scoperta e sulla chiusura della tipografia clandestina che l'Istituto cardinalizio di Jasna Gora aveva istallato nel convento dei frati paolini per stampare e diffondere materiale politico antistatale.*

A fornirle ai giornalisti è stato il capo dell'ufficio statale per le questioni del culto, ministro Stachelski, che stamane li ha intrattenuti in un lungo colloquio.

Innanzi tutto, il ministro ha tenuto a confutare la interpretazione di alcune agenzie occidentali, le quali, drammatizzando il fatto e tacendo i motivi in base ai quali le autorità giudiziarie hanno agito, hanno dato la impressione di un cambiamento di atteggiamento dello Stato nei confronti della Chiesa, con revisione dell'accordo raggiunto nell'ottobre del 1956 tra le autorità ecclesiastiche e il governo.

Nulla è cambiato — egli ha aggiunto — e non abbiamo alcuna intenzione di rivedere il nostro atteggiamento nei confronti della Chiesa. Al contrario continueremo a fare tutto il possibile affinchè i rapporti reciproci siano buoni. Il ministro ha ricordato i principi su quali poggia l'accordo: libertà, la più ampia, di religione; non intervento, da parte dello Stato, negli affari interni della Chiesa; una armoniosa convivenza tra Stato e Chiesa. A migliorare quei rapporti, tuttavia, non contribuisce la continua ed evidente violazione della legge, cui si è dedicato il clero nell'ultimo anno e mezzo, ignorando i frequenti richiami delle autorità. E il ministro ha ricordato il recente scambio di corrispondenza su questo tema tra il suo ufficio e lo stesso cardinale primate, corrispondenza con la quale si invitava la Chiesa a desistere da questo atteggiamento illegale.

Una crociata di intolleranza

In generale, mentre nei primi mesi dopo l'accordo del 1956 si poteva registrare una serie di prese di posizione e di atti positivi anche da parte dello stesso primate, cardinale Wiszinki, bisogna dire che negli ultimi tempi la situazione si è rapidamente evoluta in senso negativo. Non solo queste prese di posizione sono completamente scomparse, ma sono invece apparse tutta una serie di direttive impartite al clero e ai fedeli per complicare ed acutizzare il problema.

Lo Stato aveva riconosciuto la introduzione dell'insegnamento volontario della religione nelle scuole, richiedendo, nello stesso tempo, dalla Chiesa, il riconoscimento della laicità della scuola. Pur avendo accettato questo accordo, le autorità ecclesiastiche sono passate ad una vera e propria crociata di intolleranza per imporre, praticamente, l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso, esercitando una pressione morale ed anche materiale verso i ragazzi, i genitori e gli insegnanti, esigendo da questi ultimi l'affissione nelle aule di crocifissi, introducendo in queste lezioni la preghiera obbligatoria, riuscendo, in numerosissimi casi a conculcare la libertà con manifestazioni di oscurantismo. Nelle campagne e nelle piccole città si è organizzato il boicottaggio dei non religiosi. Al riconoscimento di una ampia libertà religiosa, si è imposta la intolleranza, il fanatismo che non solo ignora l'autorità dello Stato e delle sue leggi, ma rivendica la supremazia della Chiesa su di esso.

Nell'ottobre 1956, l'Episcopato polacco aveva firmato un accordo, nel quale si affermava fra l'altro: « I rappresentanti dell'Episcopato manifestano pieno appoggio per l'azione intrapresa dal governo allo scopo di rafforzare e sviluppare la Polonia popolare, per raccogliere gli sforzi di tutti i cittadini nel lavoro, per il bene del paese, per il coscienzioso rispetto delle leggi della Polonia popolare, per il rispetto degli obblighi di ciascun cittadino nei confronti dello Stato ». Ben poco di quanto viene affermato in questa dichiarazione trova oggi riscontro nei fatti. Al contrario, alle misure politiche e sociali si è risposto con una predicazione sistematica che contrappone la dottrina sociale cattolica al regime socialista.

I documenti dei reati

Stamane, il ministro Stachelski ha mostrato ai giornalisti alcuni tipici esemplari del materiale sequestrato a Jasna Gora. Si tratta di un materiale assai differenziato, che si indirizza ad ogni categoria sociale e che si ispira a direttive ben precise, le quali invitano i cattolici non solo a non collaborare, ma a rifiutare spesso il rispetto delle misure adottate dal governo. Fra i documenti diffusi illegalmente si trova un opuscolo ciclostilato che s'intitola « Cattolici e socialismo », redatto dal vescovo di Pemplin, ed in cui si spiegano le ragioni teologiche per cui ciascun cattolico dovrebbe respingere la collaborazione col regime socialista e dovrebbe invece battersi per l'applicazione della dottrina sociale cattolica, così come essa è stesa nella « Rerum novarum » e nell'enciclopedia pontificia « Quadragesimo anno ».

« Al cattolico — dice testualmente il documento, emesso poco tempo dopo che il cardinale Viszinski era rientrato dal viaggio in Vaticano — non è permesso di collaborare in nessuna forma di vita sociale col comunismo ». Nel documento viene condotta, in tono violento, la polemica contro quei cattolici che affermano come il dogma della Chiesa comprenda solo problemi religiosi che riguardano la persona umana, e non questioni sociali che esulano dall'autorità della Chiesa.

« Il cattolico — aggiunge il documento — non può in nessun caso collaborare, anche se respinge la filosofia materialista ».

Il ministro Stachelski non ha nascosto le difficoltà di una tale situazione, pur ribadendo che il governo intende fare di tutto per far sì che i rapporti fra Stato e Chiesa non abbiano a peggiorare, ma anzi siano avviati nuovamente sulla strada della convivenza.

Sembra che domani si riunisca la commissione mista per la regolamentazione dei rapporti fra Stato e Chiesa, di cui fanno parte il vescovo di Lodz, monsignor Klepacz, e monsignor Choromanski, della segreteria del cardinale Viszinski, per l'Episcopato; ed il vice presidente del Parlamento e membro dell'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco, compagno Zenon Klizko; nonchè il ministro Stachelski per il governo. Saranno affrontati probabilmente non solo i problemi legati alla questione della tipografia clandestina, ma l'insieme dei rapporti fra Stato e Chiesa. Non saranno posti sul tappeto nuovi problemi, ma semplicemente verrà riesaminato il complesso delle questioni, in maniera che l'accordo raggiunto due anni fa sia rispettato.

FRANCO FABIANI

Il nodo da sciogliere

Parlando al « National Press Club » *di Washington l'onorevole Fanfani ha esposto una valutazione di ciò che avviene nel mondo arabo che si discosta in modo notevole dalle idee di Foster Dulles. Per il presidente del Consiglio « vi sono colà moti storici che debbono essere valutati prontamente, non lasciandoli ipotecare dalla propaganda e dall'azione comunista. Vi sono situazioni che non bisogna lasciar precipitare verso il caos, ma occorre garantire nella loro ordinata evoluzione verso un più tranquillo equilibrio ».*

Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere che lo on. Fanfani così facendo accenna ad una corretta valutazione del problema che sta al centro della crisi che il mondo sta attraversando. Vero è che per giungere a tanto c'è voluto prima Suez e poi l'aggressione anglo-americana al Libano e alla Giordania, ossia s'è dovuto sfiorare per due volte la guerra mondiale, ma questo è un altro discorso, che riprenderemo in una sede più appropriata. Per ora, invece, ci interessa stabilire dove possono condurre codeste idee del presidente del Consiglio e quali possibilità reali esse hanno di affermarsi nella pratica. Posta la questione in questi termini, lo scetticismo più totale è inevitabile. L'on. Fanfani, infatti, dice le cose che dice probabilmente senza rendersi conto del fatto che c'è un nodo fondamentale che bisogna sciogliere prima che l'Italia possa essere in condizioni di sviluppare una politica verso il mondo arabo: il nodo è quello così drammaticamente venuto alla luce nei giorni dello sbarco americano nel Libano. In quei giorni i dirigenti americani potevano scatenare la guerra: Fanfani non ha fatto un bel nulla per impedirlo, prigioniero com'è di patti militari che finchè rimarranno in piedi nella forma attuale non consentiranno alcun margine di una certa consistenza alla iniziativa politica. La stessa situazione si può ripetere, di fatto, anzi, esiste ancora: che cosa Fanfani sta facendo per garantire che essa evolva in altro modo? Questi sono i limiti profondi delle « scoperte » americane del presidente del Consiglio: finchè questi limiti non saranno stati rimossi, tutto ciò che Fanfani può dire non favorirà in alcun modo l'affermarsi delle idee che egli espone. Noi comprendiamo perfettamente ciò che lo spinge a parlare in quel modo in America. Comprendiamo che l'ENI persegua in quella zona del mondo una politica vantaggiosa e che il Vaticano si preoccupi di non bruciare le posizioni della Chiesa cattolica in una area così vasta e di così grande peso. Ma fino a quando un presidente del Consiglio italiano si presenterà a Washington come fedele suddito dell'America, della sua politica e dei suoi interessi strategici non v'è speranza alcuna di vedere l'Italia giocare effettivamente nel mondo arabo il ruolo che la storia, e la geografia le hanno assegnato. Fanfani vuol tenere i piedi in tutte e due le staffe: pretende di voler fare una politica araba e al tempo stesso fa propria la concezione di Dulles del Patto ex di Bagdad; sollecita una « corretta valutazione dei moti storici » in corso nel mondo arabo e al tempo stesso approva l'invasione anglo-americana della Giordania e del Libano. E invece se c'è una verità che è emersa in modo lampante dalla crisi che si sta attraversando è che questo, ormai, non è più possibile: è venuta l'ora delle scelte. E' su questo terreno che Fanfani deve portare il discorso, se vuole ottenere un minimo di credito. Nel caso contrario rimarrà pur sempre l'uomo che rifiuta di fare il minimo necessario per porre l'Italia al riparo dalle avventure militari progettate a Washington. E le idee esposte al - National Press Club - *non saranno altro che la manifestazione di una infantile e provinciale velleità.*

Concordati a Ginevra sette metodi per registrare le esplosioni A e H

Previsto l'impiego di satelliti artificiali per registrazioni nelle alte quote - Gli studi condotti separatamente in URSS e in occidente hanno portato a risultati analoghi

GINEVRA, 30 — Gli scienziati socialisti e occidentali sono entrati oggi nella fase finale dei loro colloqui, diretti ad accertare i mezzi per controllare l'osservanza di un eventuale accordo per la cessazione delle prove nucleari.

Dopo un giorno di sospensione dei lavori, i delegati hanno tenuto la loro ventiduesima riunione dal 1. luglio, e per la prima volta hanno esaminato il funzionamento di un sistema congiunto di controlli nucleari.

Nelle prime quattro settimane di lavori, essi avevano elaborato una lista di tecniche differenti che potrebbero fornire una garanzia contro eventuali trasgressori ai patti. Ambedue le parti, tramite i loro portavoci, avevano espresso la loro soddisfazione per questi risultati preliminari raggiunti.

Gli occidentali si erano anzi mostrati sorpresi per la somiglianza delle tecniche sviluppate indipendentemente dalle due parti. Le restrizioni concernenti la segretezza dei metodi di individuazione delle prove nucleari erano state abolite per la prima volta qui a Ginevra, ma solo dietro le porte chiuse della conferenza dei tecnici.

I particolari sui metodi convenuti non potranno essere resi di pubblica ragione, fino a quando gli otto paesi rappresentati al convegno non avranno avuto tempo di considerare le raccomandazioni da fare per il sistema di controllo.

Sono stati considerati sette sistemi differenti da usarsi con stazioni fisse a terra:

1) Apparati di ascolto altamente sensibili per il controllo delle onde acustiche suscitate da uno scoppio nucleare nella atmosfera o sott'acqua.

2) Sismografi per controllare le vibrazioni del suolo, provocate dagli scoppi sotterranei

3) Dispositivi elettromagnetici per la registrazione dei campi magnetici attorno all'area di una esplosione nucleare.

4) Raccolta di materiale radiattivo precipitato o di altre particelle nella atmosfera o nel mare.

5) Registrazioni di raggi gamma e neutroni.

6) Radiotelescopi per la captazione di onde radio generate da una esplosione nucleare.

7) Cellule fotoelettriche per registrare i raggi luminosi di una esplosione

Gli scienziati hanno convenuto che gli ultimi tre metodi sono particolarmente efficaci per la individuazione di scoppi nucleari ad alta quota, e possono applicarsi facendo funzionare strumenti posti su un satellite artificiale che trasmetta segnali a posti di osservazione a terra. Si tratta ora di coordinare i vari metodi in un sistema che dia una ragionevole sicurezza.

MOSCA

(Continuazione dalla 1. pagina)

mente stipulato da Eisenhower e Macmillan nel loro incontro di giugno: gli avvenimenti dell'Irak dovevano solo fornire il pretesto per scatenare l'attacco. Davanti alla proposta sovietica di conferenza, Dulles e Lloyd adottavano una « linea comune ». Rifiutare però non era possibile. Londra soprattutto non poteva farlo perchè aveva di fronte a se l'opposizione dei laburisti e dei principali Paesi del *Commonwealth*. Macmillan suggeriva quindi l'incontro al Consiglio di sicurezza, mentre Eisenhower mandava a Krusciov una lettera — che si dice scritta di proprio pugno da Dulles — molto più ambigua nella sostanza e piena di insulti antisovietici.

Questo doppio gioco avrebbe dovuto mettere in condizioni l'URSS di rispondere in modo negativo. L'adesione sovietica nel giro di 24 ore sconvolse tutti i piani inglesi e americani. I due governi, anche a costo di perdere la faccia, non esitavano quindi a fare un passo indietro.

Nella stampa sovietica vi è però un'altra accusa più grave. Stati Uniti e Inghilterra — si dice a Mosca, e l'accusa viene precisata questa sera da una dichiarazione dell'agenzia TASS — preparano ancora l'attacco armato contro l'Irak, solo così si spiega il loro gigantesco schieramento di forze. La *Pravda* dichiara che « a Londra e Washington non si tenta soltanto di sconfiggere le forze di opposizione del Libano e della Giordania, ma si prepara una più larga e più pericolosa operazione militare ». Ne è stata la conferma la sessione londinese del blocco di Bagdad. La situazione nel Medio Oriente è quindi più che mai rovente. I bombardieri atomici americani ronzano nel cielo. Cannoni e missili delle navi sono puntati contro la popolazione araba. I caccia inseguono gli aerei della Repubblica araba unita. Nuovi reparti di paracadutisti sono pronti al lancio. Basta un nulla perchè il conflitto si estenda.

Nei circoli politici di Mosca si ricorda a questo punto che l'URSS ha promesso il suo appoggio alla giovane Repubblica irachena e ha dichiarato di essere pronta a prendere le misure necessarie per garantire la sicurezza dei suoi confini meridionali. Si ricorda pure che Nasser e Krusciov hanno esaminato insieme con quali mezzi rispondere all'aggressione americana e inglese. L'URSS continua ad esigere che le truppe di invasione siano immediatamente ritirate dal Libano e dalla Giordania.

PER PRESERVARLA DAL CONTAGIO

Gli inglesi raffreddati ammoniti a stare lontani dalla regina

LONDRA, 30. — Il settimanale a grande diffusione *The People* lancia un appello a tutti i sudditi inglesi perchè si astengano dall'avvicinare la regina quando soffrono di raffreddore.

« Se c'è una debolezza ereditaria nella famiglia dei Windsor — scrive il giornale — questa è la suscettibilità alle malattie del naso e della gola. Questo è il motivo per cui i due principini sono stati operati di tonsille e adenoidi in un'età in cui generalmente si sconsiglia l'operazione. Questo è il motivo dei frequenti raffreddori della regina, e del suo ultimo attacco di sinusite ».

Il giornale afferma che in passato « sono sempre stati fatti sforzi strenui per impedire che la famiglia reale venisse avvicinata da gente con raffreddore », ma che in questi ultimi tempi la regina ha voluto che si consentisse ai sudditi di avvicinarsi più liberamente a lei in occasione di visite, cerimonie ecc. Ciò l'ha esposta con frequenza al contagio, a cui ella è tanto più suscettibile in quanto il suo organismo non aveva potuto in passato costruire contro di esso sufficienti difese naturali.

Scoperto all'Hermitage un disegno di Leonardo

MOSCA, 30. — Radio Mosca ha riferito che un disegno autentico di Leonardo Da Vinci è stato scoperto nel museo dell'« Hermitage », a Leningrado.

Gli attacchi giordani agli stati arabi

(Continuazione dalla 1. pagina)

no, Sami Solh, ha fatto delle violentissime dichiarazioni all'agenzia americana U. P., per affermare che si varrà di tutta la sua influenza e dei suoi poteri allo scopo di impedire che il Parlamento si riunisca domani e soprattutto che venga eletto Shehab. Allo stesso Shehab, anzi, Sami Solh ha rivolto pubblicamente l'accusa « di essere venuto meno al suo dovere di rastrellare i ribelli nella capitale ». Ma le posizioni del primo ministro sono rimaste in minoranza nello stesso consiglio dei ministri, il quale — al termine di una lunghissima riunione — si è pronunciato oggi per 7 voti contro 4 a favore della elezione di Shehab.

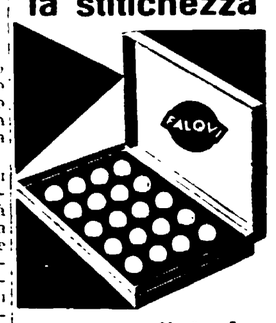
Fino a questa sera, l'opposizione — che guida le masse popolari e i patrioti armati contro il regime filo-americano di Chamun — non ha fatto conoscere la propria opinione sulla candidatura di Shehab. Ma i quindici « punti » della dichiarazione emessa ieri affermavano che nessun candidato otterrà l'appoggio popolare se non si impegnerà a richiedere l'immediato ritiro degli invasori americani dal Libano, le dimissioni dell'odiato Chamun e a seguire una politica di neutralità e di amicizia con gli Stati arabi.

E gli americani? Appare sempre più chiaramente che e ormai proprio la loro presenza a impedire una reale soluzione della crisi libanese, poichè non si potrà ritenere tale l'eventuale elezione del generale Shehab, imposta dalla presenza dei loro « marines » e dagli intrighi tessuti dall'inviato Murphy. Secondo quanto si afferma negli ambienti governativi di Beirut, sono stati proprio Murpy e l'ambasciatore americano, Robert Macclintock, a convincere questa mattina Chamun a dare il proprio appoggio alla candidatura di Shehab e a chiedere che venisse rispettata la data di domani per la seduta del Parlamento. D'altra parte, i continui colloqui avuti nei giorni scorsi e ancora oggi dallo stesso Shehab con Murphy e l'ambasciatore statunitense, lasciano intendere che i rappresentanti americani sono rimasti alla fine soddisfatti delle garanzie offerte loro dal nuovo candidato alla presidenza della Repubblica. Si afferma infine, che gli Stati Uniti hanno tutto l'interesse a una soluzione di questo tipo, e cioè fittizia e con ogni probabilità instabile, della crisi libanese: essa infatti — non impegnandoli affatto a lasciare subito il Libano — consentirebbe di affermare che la loro presenza non ha impedito, ma anzi facilitato l'allontanamento dell'odiato Chamun, loro fedelissimo amico, e il cambio della guardia alla presidenza della Repubblica.

Sul piano delle operazioni militari, la giornata odierna non ha registrato novità di rilievo. Viene segnalata soltanto una imboscata, che sarebbe stata tesa dai patrioti, nelle zone montagnose del nord, presso i confini con la Siria, a due giornalisti americani, Pat Morin e Tom Ochiltree, della « Associated Press ». L'auto sulla quale i due erano a bordo sarebbe stata fatta segno a numerosi colpi di fucile, mentre correva lungo una profonda vallata. I due americani se la sono cavata naturalmente benissimo (l'auto non è stata neanche forata da un proiettile) e hanno baldanzosamente raccontato la loro « avventura » appena giunti in un posto abitato.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

contro la stitichezza



non disturba non nuoce e piace

FALQUI

il dolce confetto di frutta